

LA MILANO DEI SEGRETI L'INDAGINE DI MARCO CASTELLI

Il Dan Brown della Madonnina e il mistero del caso Croce

Chi progettò quella guglia?

di LUISELLA SEVESO

— MILANO —

C'È UN PICCOLO mistero che circonda uno dei monumenti più vicini al cuore dei milanesi, la guglia centrale del Duomo. Nessuno, a tutt'oggi, ha la certezza che a firmare, verso la fine del Settecento, quell'opera così particolare e leggera «come una freccia puntata verso il cielo» (ben diversa da quella massiccia ipotizzata da Carlo Buzzzi, riprodotta in varie stampe dell'epoca ma mai realizzata) sia stato, come alcuni sostengono, l'ingegnere e architetto Francesco Croce (1696-1773), già autore del porticato della Rotonda della Besana e della facciata di Palazzo Sormani. Il perché di questa incertezza andrebbe ricercato in antichissimi dissapori tra la vecchia classe dirigente, legata al clero e fedele allo stile Barocco e la gioventù illuminista milanese (i Verri, Beccaria, Parini tra gli altri) desiderosa di imporre il nuovo stile neoclassico. Succede oggi che un altro ingegnere milanese, Marco Castelli, imprenditore settantenne, si appassioni alla faccenda e nel tempo libero che dedica alle ricerche storiche vada chiedendo ai più autorevoli studiosi di fare chiarezza, ma senza risultato. Tenace, l'ingegnere non solo scrive un libro, «Il caso Croce» (edito da **Ares** e in libreria in questi giorni) in cui squaderna tutte le ipotesi, raccoglie dichiarazioni e riporta commenti di personaggi dell'epoca, da Stendhal a Verri, ma stimola l'organizzazione di un conve-

gno. Nel corso della giornata di studi dedicata a «La gran guglia di Milano e il caso Croce» gli esperti saranno chiamati a confermare il valore architettonico dell'opera e a chiarire definitivamente chi ne fu il progettista.

Ingegnere Castelli, cosa l'ha fatto appassionare a questo caso?

«Sono state le reticenze che ho incontrato nel corso delle mie ricerche: nessuno ha voluto parlare chiaro, e questo mi ha spinto ad approfondire. Mi sarei accontentato di una risposta, invece ho indagato per quattro anni».

Ma ha senso essere reticenti ancora oggi, a distanza di quasi 250 anni?

«In un certo senso sì se, come ha dichiarato la dottoressa Giulia Benati, direttrice del Museo del Duomo, ci sono riserve di natura scientifica sul fatto che Croce sia il progettista della guglia. Mancano i disegni autografi insomma, anche se è certo che l'incarico sia stato affidato a lui e che lui abbia seguito i lavori, questo è documentato».

Ma se non Croce, chi fu il progettista?

«Alcuni sostengono che fu Carlo Giuseppe Merlo, autorevole ingegnere con cui Croce lavorò. Una di questi esperti, la professoressa Maria Luisa Gatti Perer, è sempre stata ad esempio molto scettica rispetto a Croce, a dispetto del fatto che invece un'altra studiosa, Maria Luisa Gengaro, già nel '36 scriveva che era ora di attribuirgli

il merito dell'opera».

Cosa spera venga fuori dal convegno?

«Non so ancora. Per quel che mi riguarda, ho declinato l'invito. Sono solo un cittadino milanese curioso. Ma spero si faccia chiarezza, perché è vero che sono passati tanti anni, ma nessuno ha voluto arrivare a una definizione, nemmeno i membri della Veneranda Fabbrica del Duomo».

Mi scusi, ma a chi gioverebbe questo dubbio?

«Non voglio fare polemiche, non cerco complotti alla Dan Brown. Ma le mie ricerche mi hanno portato a conoscenza del fatto che Carlo Bianconi, il quale scrisse la «Nuova Guida di Milano» l'anno successivo alla morte di Croce «dimenticò» di citarlo come autore della guglia, forse perché copidèdissequamente la guida precedente. E' a partire da lì che inizia l'oscuramento che scese su Croce. Bianconi era esponente di spicco della società filo-austriaca, si sentiva un *grand commis* di Giuseppe II ed era nemico del cardinale Pozzobonelli che aveva voluto la guglia e l'aveva affidata a Croce. Il fatto è che questa piccola guerra sembra resistere tra gli studiosi di oggi, magari perché non vogliono ammettere di essersi sbagliati nelle attribuzioni».

Le sembra grave?

«Guardi, io credo che il Duomo appartenga ai milanesi, e così da milanese mi sento autorizzato a chiedere chiarezza. In fondo sono uno dei proprietari».

«La gran guglia del Duomo di Milano e il caso Croce», 28 ottobre, dalle 14 alle 19, Sala delle Colonne del Museo del Duomo di Milano, via Arcivescovado 1.

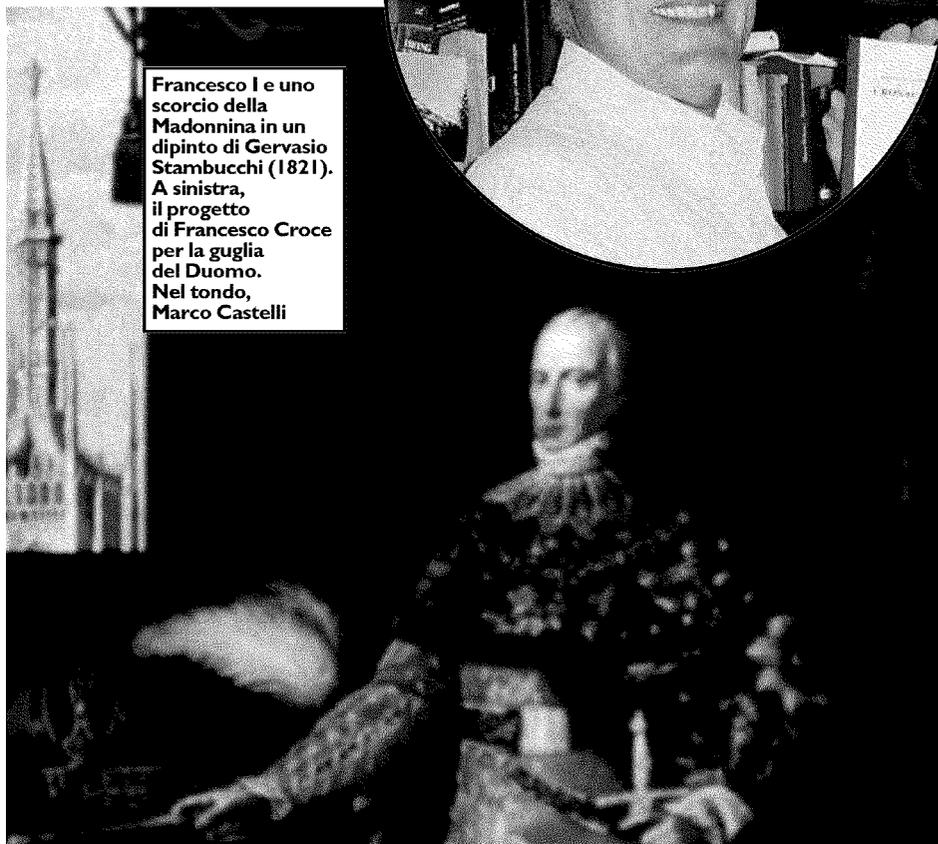
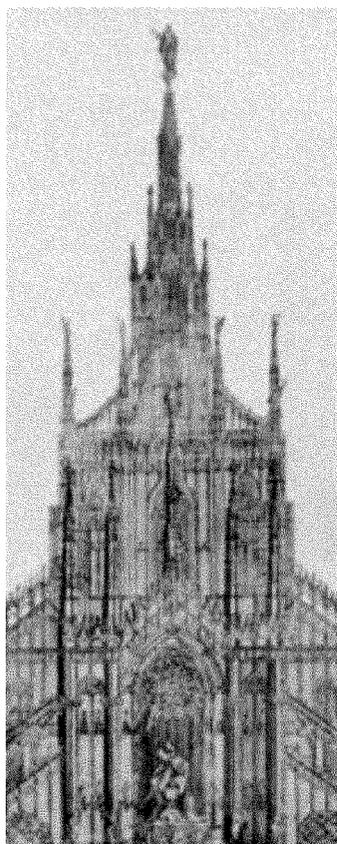
LE DATE

- **1386** - Inizia la costruzione del **Duomo di Milano** sopra i resti delle antiche cattedrali di **Santa Maria Maggiore** e **Santa Tecla**. E' dedicato a **Santa Maria Nascente**
- **1762** - Viene affidato il progetto della **guglia maggiore** a **Francesco Croce**
- **1769** - La **guglia** è completata
- **1774** - Il 30 dicembre viene collocata sul punto più alto una statua in rame dorato della **Madonna**, alta **4,16 metri**, opera dello scultore **Giuseppe Perego**, fusa dall'orafo **Giuseppe Bini**
- **1930** - L'altezza della **Madonnina** dal suolo è **108,50 metri**. Si stabilisce per legge che nessun edificio milanese possa, per rispetto, superarla in altezza
- **1935** - Il maestro **Giovanni D'Anzi** scrive «**O mia bela madunina**», canzone diventata celeberrima e dedicata alla **Madonnina**
- **1945** - Il 6 maggio il **cardinale Schuster** libera la statua della **Madonnina** dal panno grigioverde con cui era stata ricoperta durante la guerra per evitare che i bombardieri nemici la prendessero come punto di riferimento



IL CONVEGNO
Al Museo del Duomo
esperti a confronto
per sciogliere i dubbi
sul simbolo della città

www.ecostampa.it



Francesco I e uno scorcio della **Madonnina** in un dipinto di Gervasio Stambucchi (1821). A sinistra, il progetto di Francesco Croce per la **guglia** del Duomo. Nel tondo, Marco Castelli